

SPETT.LE PROVINCIA DI BRESCIA

AREA DEL TERRITORIO

SETTORE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

OSSERVAZIONI ALLA VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL PTCP DELLA PROVINCIA

DI BRESCIA AL PTR, INTEGRATO AI SENSI DELLA L.R. 31/2014

DEL COMITATO PROMOTORE PER IL PARCO REGIONALE DELLE COLLINE E

DELL'AGRO-FLUVIALE DI BRESCIA

Tra le varie modifiche alla normativa del PTCP proposte nell'ambito della variante di adeguamento indicata in intestazione assume particolare rilevanza, dal punto di vista del comitato nel cui nome si formulano le presenti osservazioni, la proposta di modificazione della norma del PTCP che disciplina gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (v. pagg. 266-268 della relazione).

Si osserva, preliminarmente e in linea di principio, che le cosiddette "zone agricole strategiche" sono proprio quelle che il PTCP considera non trasformabili in aree con diversa destinazione urbanistica rispetto alla destinazione agricola e che, nella sostanza, coincidono con le aree libere da costruzioni non finalizzate all'agricoltura e di natura permeabile.

La esclusione dalla considerazione come "aree strategiche" di alcune aree o da destinarsi ad attività di cava o a discarica controllata di rifiuti, oppure contigue a entità produttive ed economiche esistenti, prelude alla quasi certa trasformazione delle stesse per destinarle a impieghi diversi; e ciò appare, concettualmente, proposta clamorosamente contrastante con l'auspicato e tutelato principio del consumo di suolo.

Si tratta infatti di destinazione delle aree, non più considerabili come strategiche che contraddicono il principio, encomiabile, del risparmio di suolo libero e permeabile.

E ciò parzialmente contraddicendo una delle pochissime norme vigenti del PTCP che, come è noto, è per lo più un documento di principi e di indirizzi dell'azione degli enti di governo del territorio; e cioè i Comuni.

Inoltre la modifica proposta sembra non rispondere all'interesse pubblico fatto proprio dalla L.R. 31/2024 mail risparmiare del suolo, impedendo il consumo di aree inedificate e antepponendo allo stesso la tutela di interessi privatistici; e ciò in particolare per ciò che concerne le possibili deroghe, a fronte di ampliamenti di siti produttivi e commerciali.

Ma tale sviamento, rispetto all'interesse pubblico, ricorrerebbe anche nel caso di nuovi insediamenti o ampliamenti di cave e discariche di rifiuti, atteso che le nuove e più recenti indicazioni di legge, sempre nell'interesse pubblico, vanno nel senso della riduzione massima possibile delle estrazioni di materiale di cava (non solo di sabbia e ghiaia, ma anche di materiali lapidei) mentre è un impegno delle istituzioni, sia a livello comunitario europeo che locale di attuare una sempre maggiore riduzione dei rifiuti, non solo urbani ma anche speciali. E ciò mediante ricorso al riuso e riciclaggio di materiali già utilizzati.

Un altro elemento di negatività della proposta sta anche nella riduzione di suolo disponibile per la rete ecologica e per i corridoi ecologici, per i quali la disponibilità massima di terreno libero e impermeabile è fatto essenziale.

Una norma derogativa come quella in esame avrebbe certamente anche l'effetto di rallentare l'auspicata propensione ad evitare la realizzazione di nuove costruzioni, che costituiscono esattamente fatto nettamente contrario al risparmio di suolo ed agli stessi principi della rigenerazione urbana, affermati con L.R. 18/2019, la quale prescrive il recupero del patrimonio edilizio esistente, la riqualificazione di aree dismesse e degradate, e agevolazioni ai proprietari per il riuso di edifici abbandonati.

Risparmio di suolo e rigenerazione urbana sono caratteri e principi politici strettamente collegati.

Il nostro Comitato, che è attivo da anni per la realizzazione di un parco regionale il cui territorio circonda la città di Brescia, non può esimersi dal criticare ogni scelta che operi nel senso di sottrarre suolo inedito alla presenza di diversità biologica sia per ciò che concerne il mondo animale che per quello vegetale, dal momento che tale diversità costituisce un reale antidoto sia all'inquinamento delle matrici aria, acqua, terra, sia alla possibilità di utilizzare la massima parte di suolo permeabile, e non edificato, a contrasto del riscaldamento globale e dei conseguenti cambiamenti climatici, che già pesano sulle popolazioni residenti sia in termini economici che socio sanitari.

D'altra parte, la protezione delle aree naturali di maggior pregio rientra nella pianificazione regionale, per cui la stessa sarebbe prevalente sulle subpianificazioni locali di Province e Comuni.

Non sarebbe infatti previdente, né logico, ritenere potenzialmente edificabili o comunque trasformabili, aree che potrebbero, in ipotesi, essere vincolate come Parco Regionale o avere altra forma di protezione ai sensi della L.R. n. 86/82 e s.l.m.

Dunque, per tutte le sintetiche ma articolate considerazioni sopra svolte, si esprime parere negativo alla proposta per modifica del vigente PCTP qui in esame e si chiede, anzi, un sempre maggiore rispetto e, qualora possibile, un consolidamento delle "aree agricole strategiche" già previste.

Per il Comitato promotore del Parco Regionale
delle colline e dell'agro-fluviale di Brescia

Avv. Pietro Garbarino

